

Presentazione delle sculture donate da **Vito Mele**

al Comune di Presicce-Acquarica, alla Caserma dei Carabinieri,
alla Parrocchia e alla Pro Loco di Presicce.

Sala del Trono - Palazzo Ducale
Piazza del Popolo - Presicce

4 aprile 2026 ore 18

≈ *Introduzione* ≈

Virgilio Maiorano, Pres. Ass. Presiccesi Acquaricesi nel Mondo

≈ *Saluti Istituzionali* ≈

Paolo Rizzo, Sindaco di Presicce-Acquarica

Natacha Pizzolante, Assessore alla Cultura

≈ *Formazione e Successo Artistico di V. Mele* ≈

Angela Ponzo, Presidente Pro Loco Presicce

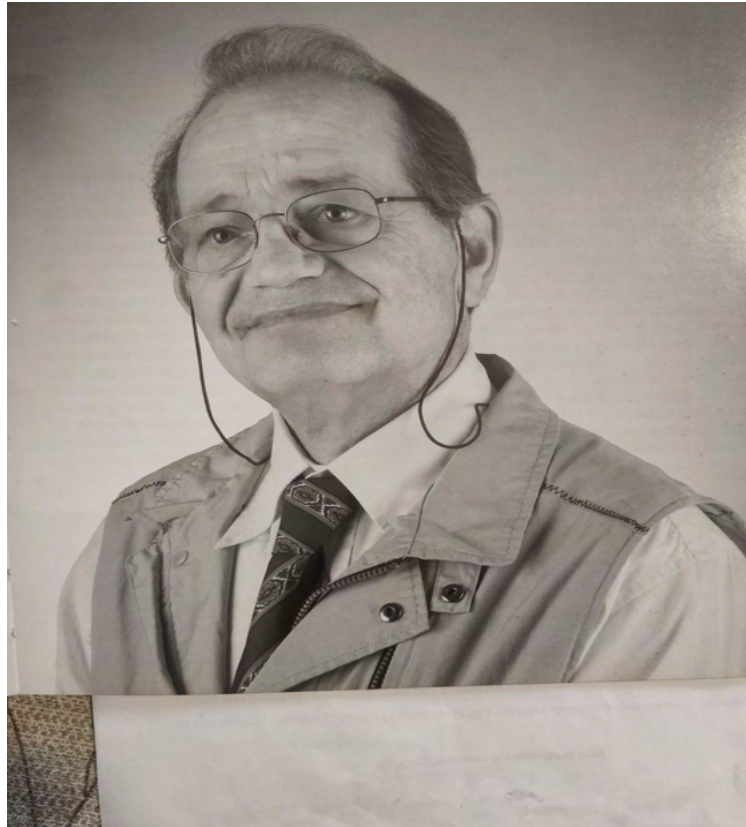
≈ *Terra Natia e Pianeta Terra* ≈

i due poli simbolici dell'arte di Vito Mele, illustrati da:

Mario Ricchiuto, Pittore e Vito Russo, Scultore

Conclusione: Visita alle opere di V. Mele
esposte nel Museo della Civiltà Contadina

Biografia di Vito Mele



Vito Mele nasce a Presicce (LE) il 29 marzo 1942, figlio di Salvatore e di Maria Recchia, nata a Monopoli. Si trasferisce all'età di 16 anni a Milano.

A soli diciassette anni comincia a lavorare con importanti aziende metalmeccaniche, attive nel settore della lavorazione artistica dei metalli. È nella grande industria metalmeccanica che acquisisce le competenze tecniche e la familiarità con i metalli, che costituiranno poi una parte fondamentale della sua pratica artistica. In quegli ambienti conosce importanti artisti nazionali e internazionali, autori di sculture bronzee, medaglie e trofei. Grazie alla sua attività di fornitore industriale di materie prime per gli scultori, Vito Mele affina le sue conoscenze tecniche e si innamora dell'arte.

Parallelamente al lavoro, Vito Mele intraprende una formazione regolare nelle scuole civiche milanesi. Alla fine degli anni sessanta frequenta la scuola di incisione e disegno presso "L'Umanitaria" di Milano. Negli anni settanta frequenta la "Scuola Superiore d'Arte Applicata" del Castello Sforzesco di Milano.

La sua avventura artistica inizia con mostre di pittura sia in Italia che all'estero. Successivamente, dopo alcune pause creative, comincia ad allargare

le sue competenze dedicandosi anche alla scultura, come collezionista prima e poi come scultore.

Nel dicembre 2003 inaugura a Presicce, nel paese natale, la prima mostra di sculture dedicata ai “Ricordi del Salento”. La flora salentina viene rappresentata da opere come ‘ulivi’, ‘mandorli in fiore’, ‘viti’; e anche la fauna ha un posto di rilievo con opere quali ‘cavalli’, ‘capre’, ‘pesci’ e ‘uccelli’. A queste opere aggiunge anche ‘arte sacra’ e rappresentazioni rupestri della sua terra d’origine.

Vito Mele è anche il fondatore del Museo di arte moderna e contemporanea del santuario di S. Maria di Leuca, inaugurato il 31 luglio 2004. Mele ha donato al Museo non solo alcune sue opere, ma anche altre numerose opere di noti scultori e pittori di arte contemporanea. Il museo ospita in totale oltre 120 opere, testimoniando l’immagine di Vito Mele non solo come scultore ma anche come promotore culturale.

Centinaia sono state le esposizioni e le mostre personali dell’artista sparse in Italia e nel mondo: da Milano alla biennale di Venezia fino in Salento passando da Emilia Romagna, Liguria, Veneto.

Le opere scultoree di Vito Mele sono sparse nel mondo, presenti nei Musei Vaticani, nel Duomo di Milano, a Bollate con il suo grande monumento ai caduti di Nassirya. Altre sue opere le troviamo in Sri Lanka, Colombia, Albania e perfino nell’ingresso della sede delle Nazioni Unite di New York.

Nel 2015 ha ricevuto un riconoscimento presso il Consiglio Regionale della Lombardia per l’opera “Il Dono dell’Umanità”. Nel febbraio 2025 con la scultura “Costruttori di Pace nel Mondo” Vito Mele ha ottenuto il primo premio della Art Genève, cui avevano partecipato 40 scultori provenienti da varie parti di Italia ed Europa.

Oggi con la donazione di dodici opere al Comune di Presicce Acquarica, Vito Mele vuole sottolineare nella sua lunga traiettoria di attività artistica il suo rapporto imprescindibile con la sua terra. A ottantaquattro anni, Mele continua a lavorare con costanza, portando avanti una visione artistica che unisce memoria personale e simbolismo spirituale.

Rif. www.museomele.it; www.vitomele.it; cell. 3479344827;

**OPERE ESPOSTE NEL COMUNE DI
PRESICCE-ACQUARICA**

MUSEO D'ARTE CONTADINA,

PRO LOCO,

COMUNE,

COMANDO DEI CARABINIERI,

CHIESA MADRE,

SEDE DONATORI DI SANGUE,

ASSOCIAZIONE "IL GIARDINO BLU" SULL'AUTISMO



Uniti per la pace nel mondo-Anno 2021-H=130 cm



Costruttori di pace - Anno 2025 - H=104 cm



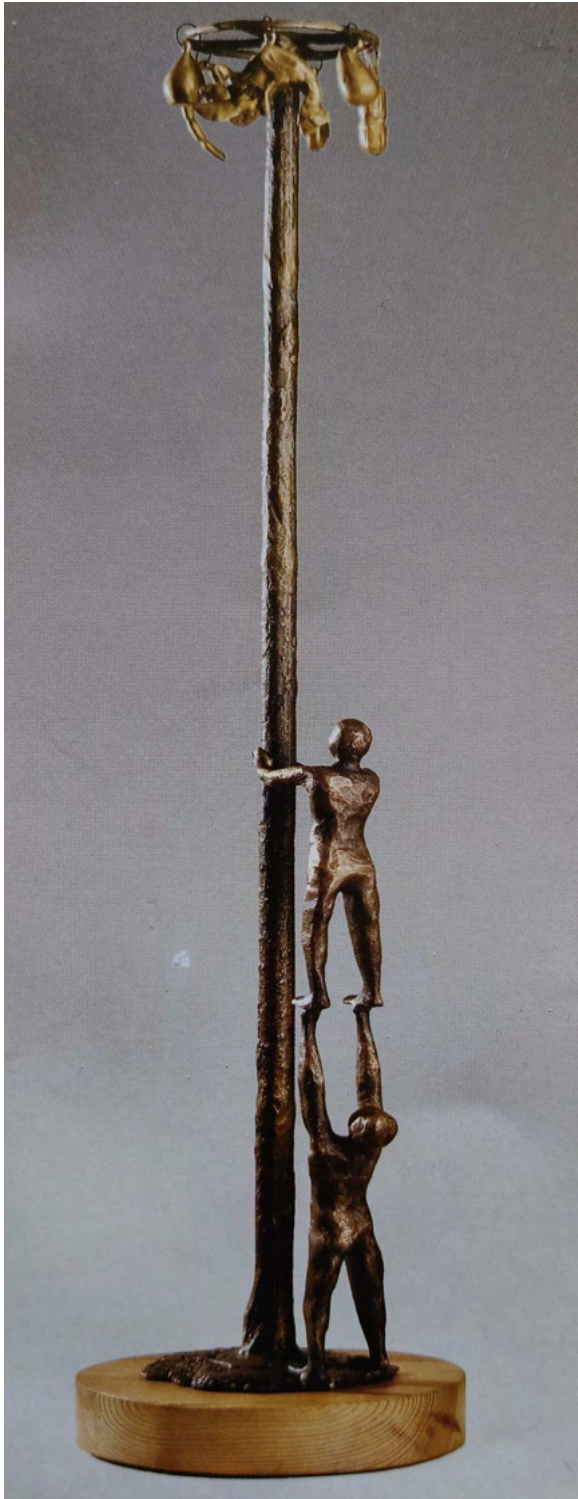
Uniti per la pace nel mondo - Anno 2020 - H=65 cm



Tramonto dei sogni - Anno 2016 - H=78 cm - Granito e bronzo



Il Creato - Anno 2010 - H=57 cm - Bronzo - Esposta Biennale di Venezia 2012



Albero della cuccagna - Anno 2003 - H=78 cm;

Vincere sulla fame - Anno 2017 - H=114 cm



Vite - Anno 2005 - H=102 cm - Bronzo



Ulivo-Anno 2009 - H=138 cm - Bronzo



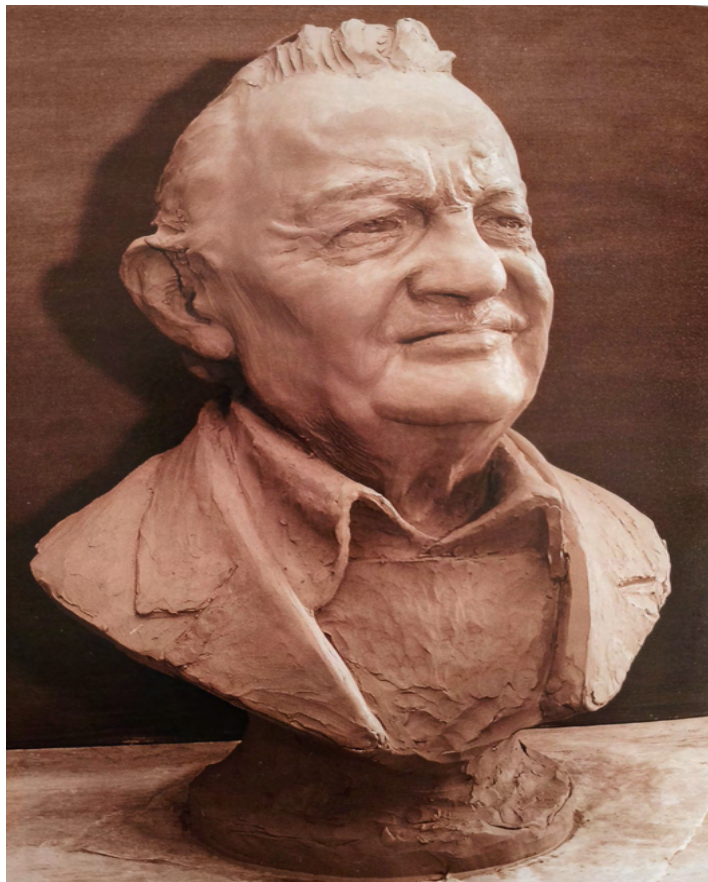
Paiera con fico d'india-Anno 2021-H=36 cm-Bronzo



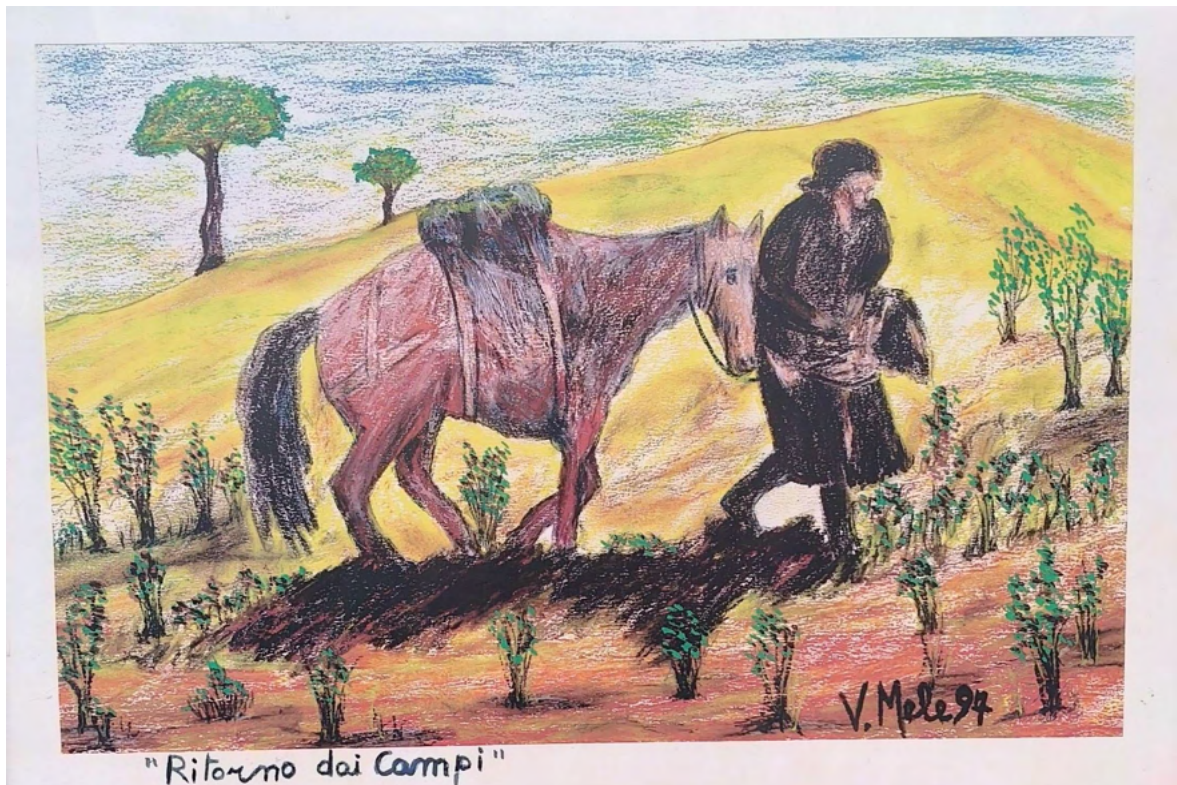
Macina delle olive - Anno 2021 - H=30 cm



Frutti - Anno 2020 - H=51cm - Bronzo



Busto di Vito Mele eseguito da Vito Russo - Anno 2009 - H=65 cm - Terra cruda



"Ritorno dai Campi"

Ritorno dai campi - Anno 1997 - H=35 cm, L=50 cm



Piazza del popolo, fontana e cappella di San Luigi Presicce - 1979
Presente al Museo di Santa Maria di leuca



Portatrice di pace nel mondo-2017-H=100 cm



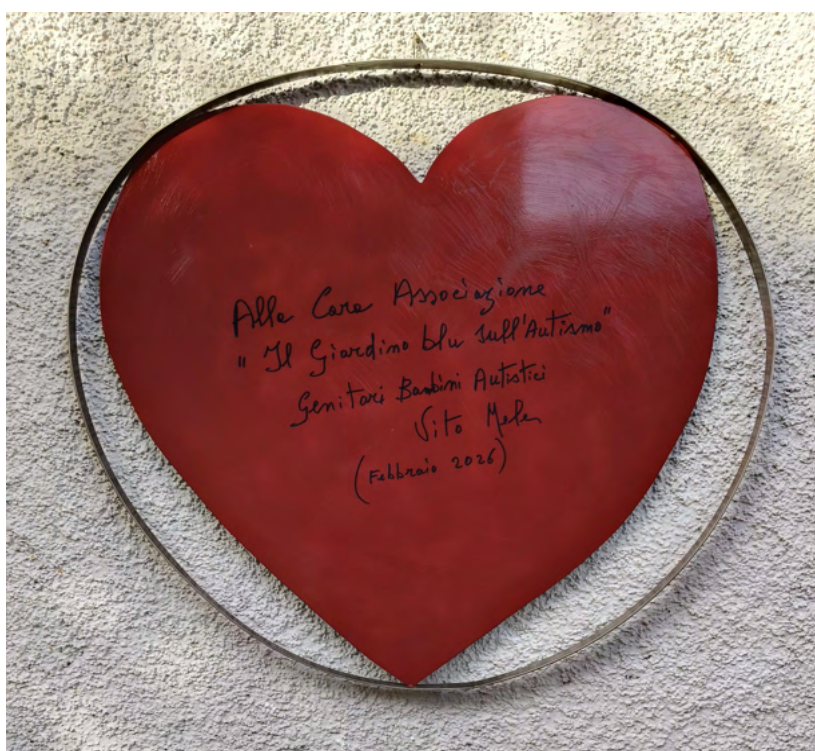
Croce eucaristica - Anno 2019 - H=165 cm -
Bronzo - Presso Chiesa Madre Presicce



Doniamo sangue per donare vita - Anno 2024 - H=75 cm – Bronzo
Presso Sede Donatori sangue di Presicce



A tutti i caduti dell'Arma - Anno 2014 - H=81 cm - Granito e bronzo
- Presso Caserma Carabinieri di Presicce



All'Associazione Bambini Autistici "Il Giardino Blu" con sede a Presicce



Prima mostra Palazzo Ducale di Presicce, sala del trono anno 2003.

In ordine da sinistra: Monsignor Stendardo, Don Domenico, Sindaco La Puma, Vescovo De Grisantis, Vito Mele e Don Carmelo.

**OPERE ESPOSTE NEI COMUNI DI MILANO,
BOLLATE E GARBAGNATE MILANESE**



Composizioni - Bronzi



Metamorfosi-Anno 2005-Bronzo-H=77 cm



Pinoli ("Pinnisheddu")-2002-Bronzo-H=66 cm



Nascita nuovo mondo- Anno 2006-Bronzo-H=90cm Maternità-Anno 2005-Bronzo-H=66 cm



Sguardo sul futuro-Anno 2006-Marmo-H=100cm; Raggio di luce verso il mondo-2008-H=63cm



Coscienza del mondo-2006-marmo rosa-H=152cm; Fonte di vita-2007-Bronzo-H=63 cm



Fonte di vita-2008-Ulivo-H=86 cm



Pace, prosperità e uguaglianza-2006-H=70 cm



Maternità-2008-ulivo-H=112 cm



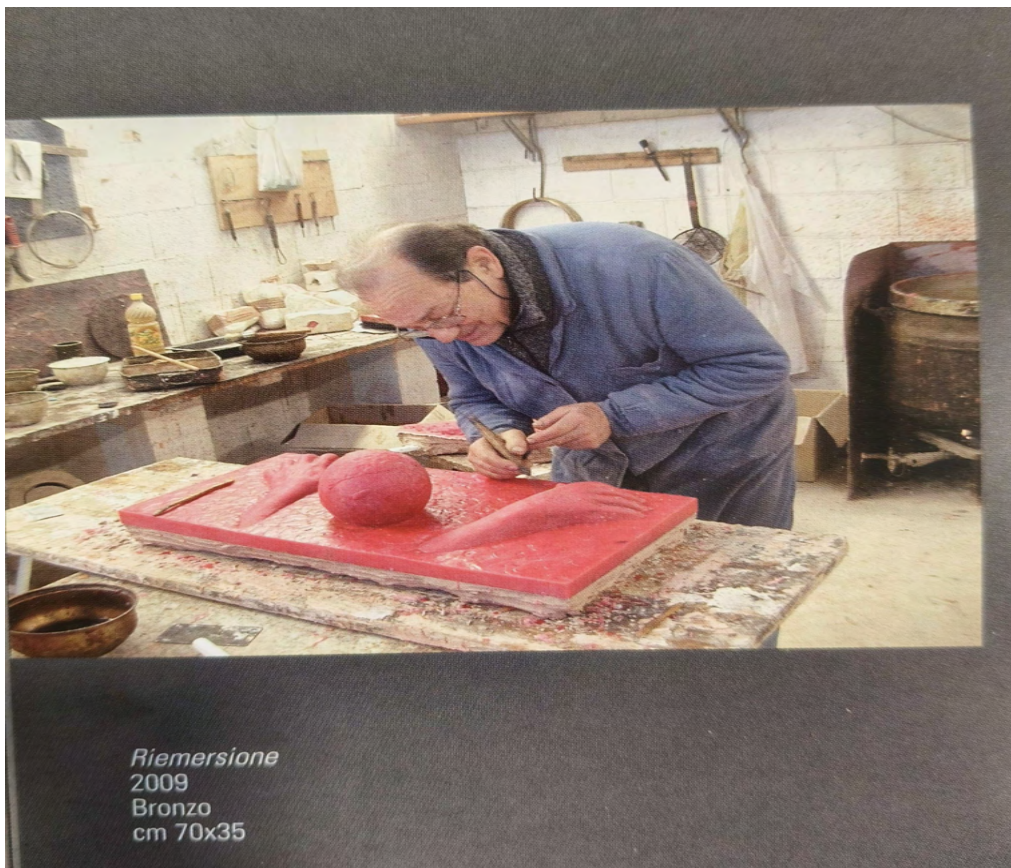
La famiglia-Ulivo-2008-H=92 cm



Maternità-2008-marmo nero Belgio-H=157 cm



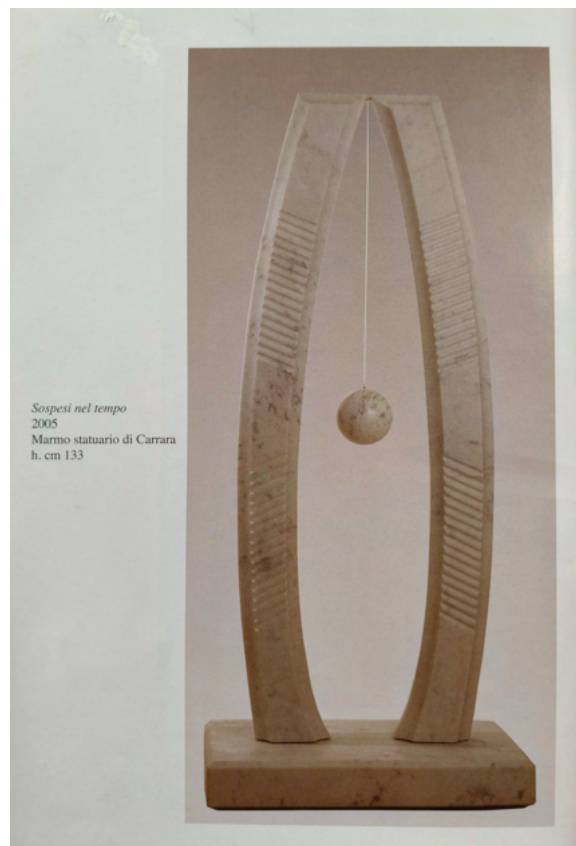
Albero della vita-2009-Bronzo-H=175 cm



Vito Mele in fonderia che ritocca la cera (che diventerà bronzo) della scultura
“Il mondo che riemerge”



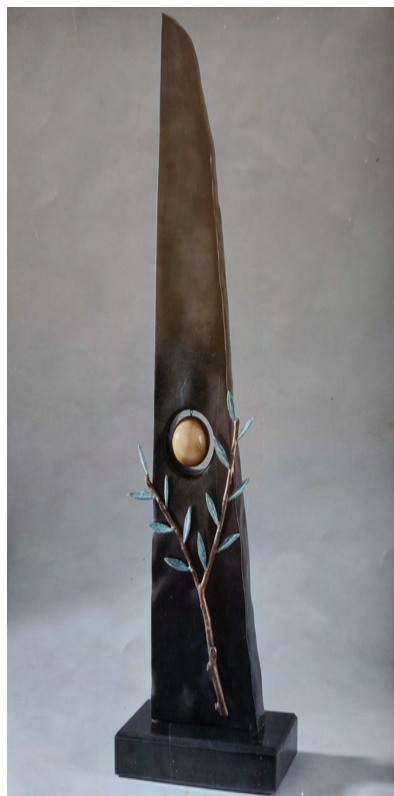
“Il mondo che riemerge” - Anno 2009 – Bronzo - HxL=35x70 cm



“Sospesi nel tempo” - Anno 2005 - Marmo statuario di Carrara - H=142 cm



Nascita di un mondo migliore-2007-Bronzo-H=97cm; Luce verso il mondo-2005-Bronzo-H=127cm



Segni nel tempo-2006-Marmo nero-H=72 cm; La porta della pace-2008-Marmo nero-H=119cm



Equilibrio-Anno 2006-Ulivo-H=90 cm



Albero con nido-Anno 2006-Bronzo-H=142 cm



Vela-Anno 2006-Marmo-H=81 cm



Albero della luce-Anno 2010-bronzo-H=80 cm



I quattro elementi: acqua, terra, cielo e fuoco - Anno 2009 - Granito e bronzo - H=100 cm



Porta della Pace - Anno 2015 - Granito e bronzo - H=100 cm



Portatrice di pace - Anno 2018 - Bronzo e rame - Dia=75 cm



Adoriamoli - Anno 2026 - Acciaio Inox e bronzo - Dia=67 cm



La via dell'amore – Anno 2022 - Marmo e bronzo - H=57 cm -
Dedicato ad Alessandro Manzoni - Quel ramo del lago di como.....



Viaggio dei sogni - Anno 2016 - Granito e bronzo - H=100 cm



Il mondo risorge-2013-Bronzo-H=70cm



Il mondo prega per te-2013-Bronzo-H=45cm
Dedicata a Papa Francesco



Via della pace-2012-Granito/Bronzo-H=61cm;



Porta della pace-2014-Marmo/Bronzo-H=43 cm



Natura morta-2016-Bronzo-Dia=45 cm



Natura morta-2016-Bronzo-Dia=56 cm



Ulivo-2015-Bronzo-H=70 cm



Palma con datteri-2018-Bronzo-H=110 cm



Portatrice di pace-Anno 2025-Inox/Bronzo-H=40 cm



Croce rossa nel mondo-2020-Inox-Dia=69 cm



Contro la violenza sulle donne - 2020 -
Bronzo - H=43 cm



Donando sangue, doniamo vita-2020-Bronzo-H=110 cm



La porta della pace-2015-Granito e bronzo-H=100 cm



Ti dono il mio cuore-2023-Inox-H=40 cm



Spalancate le porte a Cristo-2020-Corten e bronzo-H=65cm-Omaggio a Papa Giovanni Paolo II



ANPI (Partigiani)-2025-Inox e bronzo-H=70 cm



Per un' alba migliore-2016-H=180 cm



Regata velica Santa Maria di Leuca-Anno 2021



Uniti per la pace nel mondo-2021-Inox/bronzo
H=113cm-Primo premio Pirellone di Milano



“Ulivo secolare” - Anno 2009 - Bronzo - H=62 cm



“Serenità” - Anno 2016 - Bronzo - H=62 cm



Senza titolo-Anno 2025-HxL=80x50 cm



Cielo stellato-Anno 20124- HxL=70x50 cm



Rondini in Primavera-Anno 2026-HxL=52x72 cm



Memoria d'infanzia-Anno 2024-DIA=40 cm



Torrente Brissago (VA)-Anno 2024-
HxL=20x20 cm



Fiori-Anno 2024-HxL=24x10 cm



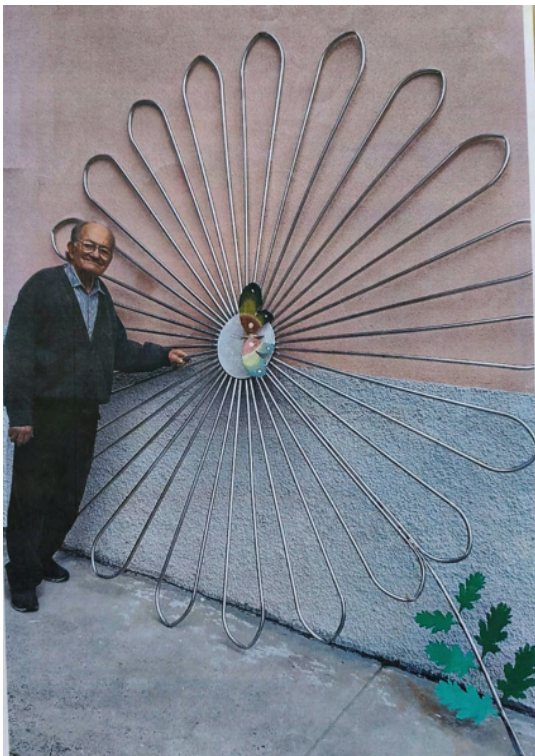
Ulivi del Salento-Anno 2024-HxL=30x45 cm



Per un'alba migliore-2016-Inox-H=340 cm



Crocefisso-2015-Inox e bronzo-H=240 cm



Margherita-2018-Inox e bronzo-H=340 cm



In cerca di un mondo migliore-2012-Bronzo



Caduti di Nassiriya-2013-Bronzo-H=200 cm-Bollate (MI);



Monumento sulla pace nel mondo-2024-
H=340 cm-Garbagnate (MI)



Benedizione Tabernacolo Garbagnate Card. Tettamanzi 2013;



Benedizione Croce dedicata a Papa Francesco-
2014-Basilica S. Eusebio e Maccabei

VITO MELE

ELENCO OPERE ARTISTI DI PROPRIETA'

OPERE PUBBLICHE

MOSTRE

RECENSIONI

MUSEO VITO MELE SANTA MARIA DI LEUCA

Questo è l'elenco di tutte le opere in mio possesso di pittori, scultori e più di 200 sculture da me eseguite, dal 2000 ad oggi, in bronzo, marmo, legno e granito, per un eventuale prossimo museo in Italia.

Desiderio Da Settignano, Luca Della Robbia, Medardo Rosso, Vincenzo Gemito, Ernesto Bazzaro, Michele Vedani, Paolo Troubetzkoy, Gaetano Martinez, Giuseppe Grandi, Lina Arpesani, Norman Mommens, Enrico Butti, Bianca Vedani, Vincenzo Vela, Alberto Giacometti, Emilio Ambron, Angelo Biancini, Arturo Martini, Marino Marini, Augusto Murer, Giovanni Segantini, Giuseppe Scalvini, Eugenio Pellini, Alik Cavaliere, Angelo Frattini, Vittore Frattini, Leandro Ezechiele, Angelo Maineri, Enrico Manfrini, Giancarlo Marchese, Pasquale Martini, Gino Masciarelli, Alfredo Mazzotta, Antonio Miglietta, Vito Russo, Giancarlo Sangregorio, Michele Zappino, Lello Scorzelli, Giovanni Scupola, Ivo Soldini, Armanda Verdirame, Luciano Minguzzi, Kioji Nagatani, Mario Nava, Luigi Sergi, Franco Pizzolante, Arnaldo Pomodoro, Giò Pomodoro, Antonio Pizzolante, Antonio Quattrini, Oreste Quattrini, Albino Reggiori, Franco Zazzeri, Alberto Ghinzani, Luigi Bennati, Orazio Barbagallo, Sergio Alberti, Franco Cudazzo, Pino Di Gennaro, Salvatore Fiori, Giorgio Galletti, Bruno Gandola, Carmine Caputo, Ugo Nespolo, Donato Linsalata, Giuseppe Valcamonica, De Pisis, Gamal Meleka, Medici, G. Sironi, Mario Moretto, Antonio Stanca, Giannino Castiglioni, Ercole Pignatelli, Francisco Goya, Ruggero Panerai, Victor Brauner, Adriano Agostini, Guidotti, Lucilla Restelli, Ermanno Volpi, Max Marra, Anna Santinello, Alessandro Savelli, Marco Seveso, Togo, Bruto Pomodoro, Wally Bonafè, Salvatore Carbone, Nicola Cesari, Paolo Ciaccheri, Piero Cicoli, Pier Luigi Cocchi, Franco De Giorgi, Mario De Leo, Lucio Del Pezzo, Alessandro Docci, Andrea Lia, Antonio Gigante, Marcello Gennari, Floriano Bodini, Gianni Brusamolino, Carloni Franco, Narciso Cassino, Gianni Bucher, Giovanni Conservo, Angelo Grilli, Marco Zanzottera, Giorgio Scaini, Filippo Scimeca, Nunzio Quarto, Vezio Paoletti, Salvatore Sava, Stefano Soddu, Mauro Taccioli, Nicola Cerri, Alberto Sughi, Massimo Conconi, Fernando De Filippi, Ibrahim Kodra, Renato Galbusera, Franco Contini, Giannetto Bravi, Simon Bech, Addamiano Natale, Luigi Marengo, Corrado Lorenzo, Giuseppe Piscopo, Giovanni Mattio, Glauco Baruzzi, Armando Fettolini, Mario Ceroli, Giacomo Manzù, Francesco Messina, Renato Guttuso, Emilio Greco, Antonio Ligabue, Ernesto Treccani, Salvador Dalì, Pablo Picasso, Egidio Boninsegna, Bruno Cassinari, Umberto Mastroianni, Aldo Parmigiani, Costantino Affer, Ettore Calvelli, Aligi Sassu, Pericle Fazzini, Luigi Teruggi, Monet, Alessandro Nastasio, Bruno Locatelli, Pietro Annigoni, Giuseppe Migneco, Guido Veroi, Giuseppe Cesetti, Alessandro Verdi, Adriano Bozzolo, Paolo Borghi, Andrea Cascella, Virginio Ciminaghi, Ettore Cedraschi, Silvio Gazzaniga, Giuseppe Gorni, Aldo Calò, Dorino Oувrier, Gian Franco La Mon, Aurelio Mistruzzi, Antonio Mazzotta, Luisa Montini, Virginio Pessina, Vittorio Pelati, Giuliano Ottaviani, Lorenzo Piemonti, Riccardo Pitter, Harry Rosental, Mario Rudelli, Antonio Sodo, Ubaldo Rizzo, Max Squillace.

Mostre

- 2002, personale Lido Marini (LE)
2003, pers. Palazzo Ducale Presicce (LE)
2004, pers. Officina dell'arte, Rho (MI)
2005, Yacht Club, Santa Maria di Leuca (LE)
2005, Villa Litta, "Marina in pace e in guerra" Lainate (MI);
2005, pers., Garbagnate Mil.
2006, pers. Interfiera, Garbagnate Mil.:
2006, pers. Hotel "Le Pajare", Presicce (LE)
2007, pers. Villa Venino, Novate Milanese (MI):
2007, pers. Caffè Pedrocchi, Padova:
2007, pers. Galleria "Spazio zero", Gallarate (VA)
2008, collettiva organizzata dalla Permanente Corte Valenti,
Garbagnate Milanese
2008, Villa Tissoni, Desio (MB)
2008, Palazzo Gallio, Gravedona (CO)
2008, coll. UCAI, Villa Ormand, Sanremo (Imperia)
2009, Galleria Scoglio di Quarto, Milano
2009, Forte di Bard, Bard (Regione Valle d'Aosta)
2009, Arolo di Leggiuno (VA)
2009, Palazzo Municipale, Brissago Val Travaglia (VA)
2009, Corte Valenti, Garbagnate Mil.
2009, coll. Artisti della Permanente, Biblioteca Comunale
Cassina Anna, MI
2009, coll. UCAI, Biblioteca Umanistica dell'Incoronata, Milano
2010, coll. Museo Diocesano F. Gonzaga, Mantova
2010, pers. Interfiera Garbagnate Milanese
2010, coll. Galleria Daniela Rallo, Cremona
2010, coll. Galleria Rodolfo Falchi, Diano Marina (Imperia)
2010, coll. Simbolica Flora Museo Stucco e Scagliola
Cerano d'Intelvi (Co)
2010, coll. Galleria Ti.Va Colorno (Parma)
2010, coll. Magazzini del Sale Venezia
2010, coll. Lumen Arte 2010 parrocchia SS. Annunziata Muro
Leccese (LE)
2011, coll. Arte per l'Ambiente Cassina De Pecchi (MI)
2011, pers. Interfiera Garbagnate Mil.
2011, pers. Il Sacro e l'Universo oratorio S.M. Nascente
Garbagnate Mil.
2011, coll. Biblioteca umanistica dell'Incoronata Milano
2011, coll. UCAI S.Lorenzo in Monlué (MI)
2011-2012, 54° Biennale di Venezia
2012, pers. Spazio Rocco Scotellaro, Vigevano (PV)
2013, pers. Virginia Palace Hotel Garbagnate Mil.
2013, pers. nella Basilica Santi Eusebio e Maccabei,
2013, Pers. Swiss Business CH.
2014, pers. presso arredamenti Broil, Garbagnate Mil.
2014, coll. Bicentenario dalla Nascita di Giuseppe Verdi,
Spazio Oberdan Milano
2014, coll. Parco Adda Nord, Villa Gina di Concesa, Trezzo
Sull'Adda (MI)
2014, coll. Ruotando Milano
2014, pers. "il Sacro e l'Universo" Parrocchia della
Resurrezione Milano
2014, mostra dei Soci "la Permanente" Milano
2015, pers. Virginia Palace Hotel, Garbagnate Mil.
2015, mostra dei Soci Artisti della Permanente, Palazzo
della Permanente Milano
2015, coll. Venature cento Artisti per EXPO Palazzo Casati
Stampa Abbiategrasso (MI)
2015, pers. Permanente Showroom officina del Ferro
Caronno Pertusella (VA)
2016, mostra dei soci la Permanente
2016, pers. Villa Litta (Lainate MI)
2016, coll. Enel Trezzo sull'Adda
2016, pers. Banca Popolare Milano
2016, pers. Parrocchia San Giovanni Battista Garbagnate
2017, Art Festival Spoleto
2016, pers. Parrocchia santa Maria Assunta Cislago (VA)
2022, coll. UCAI Santa Maria delle Grazie Monza
2022, coll. UCAI La Magia del Vetro
2023, coll. UCAI La gioia dell'ascolto
2023, coll. UCAI Centro Culturale Milano
2024 Personale Parrocchia Saronno (VA)
2024 UCAI San Francesco d'Assisi Monza
2024 UCAI OMAGGIO ad Alessandro Manzoni
2025 UCAI Soglie Milano

Hanno scritto e parlato di lui

Angelo Lippo, Luciana Palmieri, Vito Russo, Luigi Silva, Sandro Serradifalco, Alfredo Mazzotta, Nicola Cesari, Leonardo Marone, Claudio Ferretti, Giulio Dotto, Domenico Montalto, Giorgio Seveso, Giovanni Amodio, Lucio Galante, Boris Brollo, Cristina Palmieri, Massimiliano Cesari, Mauro De Giosa, Clara e Marcello Gennari, Alfredo Draicchio, Massimo Guastella, Giancarlo D'imperio, Stefano Candiani, Giancarlo Brocca, Tiziana Cordani, Francesca Bellola, Claudio Volontieri, Marco Pellegatta, MArio Micozzi, Elena Bulgheroni, Alberto D'atanasio, Luca Pietro Nicoletti, Paolo Levi, Guido Podestà, Giusi Giordano, Clara Castoldi, Laurent Viérin, Felice Paduano, Silvia Montecchio, Marisa Fortuzzi, Mauro Ciardo, Monica Bottoni, Vincenzo Caci, Don Claudio Galimberti, Massimo Navarra, Lia Goffi, Cecilia Maria Di Bona, Luigi Piatti, Baronessa Soares, Angela Bonomi Castelli, Luciano Caramel, Toni Capuozzo (della RAI), Rollanden Presidente VALLE D'aosta, Giorgio Grasso.

VITO MELE, FRA SIMBOLO E NATURA

di Domenico Montalto

L'opera di Vito Mele è una mirabile sintesi di razionalità, progetto, mestiere, sentimento, poesia, amore per la realtà e per la vita.

Mele è giunto alla scultura in età anagrafica già matura, ma dimostrando subito - fin dalle sue prime prove - di essere autore di razza e di rango: capace, colto, ricercato, inconfondibile. Qualità che sono il portato e il coronamento di una lunga esperienza nel campo industriale della fusione d'arte, durante la quale ha vissuto importanti frequentazioni artistiche, partecipando di un *milieu* culturale internazionale, e ha messo appunto una perfetta conoscenza dei materiali, delle tecniche, e delle procedure.

Le sue meravigliose creazioni sono il frutto di ciò che gli antichi greci designarono con termine preciso: la *téchne*, ovvero quell'imprescindibile complesso di regole, di nome, di ricette che rende l'artista, l'*artifex*, padrone del proprio lavoro. Naturalmente il dominare la tecnica non è condizione bastevole per dar luogo a un'opera d'arte, se manca l'assistenza dell'invenzione, dell'*inventio* la quale - come spiega Cicerone - è la capacità di trovare gli argomenti fondativi del proprio discorso, virtù nella quale Mele eccelle.

Le avanguardie del Novecento, hanno portato a una radicale svalutazione del valore della tecnica, come si constata oggi in tanta arte contemporanea cosiddetta "concettuale", dove l'intervento manuale dell'artista risulta pressoché assente. Per contro, l'arte di Mele è un capitolato di abilità straordinarie: nell'uso del bronzo, dei metalli, delle patine, egli è un autentico erede dei grandi fonditori ellenici della Magna Grecia, terra luminare alla quale - salentino - appartiene per nascita.

Ma non è solo il bronzo, materia protagonista, delle opere di mele: ci sono anche l'acciaio, la pietra (in special modo , l'amata varietà leccese), il marmo, il legno in varie essenze, soprattutto l'ulivo, per il quale l'artista dimostra un feeling elettivo, consoni alla sua indole e matrice mediterranea

Opere pubbliche

Presicce (Le) - Museo Vito Mele S. Maria di Leuca (Le) -
Novate (Mi) - Brissago (Va) - Novoli (Le) Bernalda
(Metaponto) - Durazzo (Albania) - Garbagnate Mil. - Musei
Vaticani (Roma) - Duomo (Mi) - Stato dello Sri Lanka - Onu
(Usa) - Monumento ai caduti di Nassiriya, Bollate (Mi) -
Lugano (CH) - Ugento (Le) - Barbarano (Le) – Monumento
in Colombia : Uniti per la Pace nel Mondo - Monumento
presso l'Ospedale Sacco di Milano: Donatori di Sangue -
A Garbagnate Milanese: Basilica SS. Eusebio e Maccabei,
Parrocchia San Giovanni Battista, Parrocchia Cardinal
Schuster, Piazza della Chiesa monumento dedicato a
Papa Francesco (La Luce della Fede)
Argentina per la Pace nel Mondo,
Brasile Volontari Croce Rossa,
Casa Museo Sartori Mantova,
Centro Roma Vele Anemos S.r.l.,
Lugano Swiss Business
"In cerca di un mondo Migliore"

Mostra di Vito Mele -19 ottobre 2023 – Saronno

La parabola umana e artistica di **Vito Mele** ha seguito uno strano percorso. A contatto diretto con gli artisti del suo tempo, durante la sua particolare professione di **direzione in fonderie d'arte**, è emersa una sensibilità creativa, forse celata, e **un'abilità manuale** poi pazientemente coltivata. Una ricerca che lo ha accompagnato successivamente tutta la vita e che fedelmente continua ad alimentare.

E sono stati i **materiali** ad affascinarlo. Assemblandoli, ha costruito un suo particolare linguaggio artistico, fatto di forme e cromie, luci e spazi espressivi. Fusioni, marmi, pietre che insieme raccontano **l'umana avventura e un anelito di speranza**.

Oggi dobbiamo metterci nella sua visione per vedere le cose con **il suo sguardo**, il suo punto di vista. Spontaneo, autentico, intimo, sensibile, **messaggero di "bene"**.

Punto di vista che diventa, nella condivisione, il nostro modo di entrare dentro gli argomenti proposti..

Ci dobbiamo aggrappare a questo "bene" che Vito ci invita ad onorare e rispettare, che ci suggerisce di seguire; tenacemente ed instancabilmente attraverso i temi di una comune sete di giustizia e di amore che ci propone come riflessione. Grazie Vito

Angela Bonomi Castelli

E' con grande piacere che do l'avvio all'inaugurazione della mostra di scultura di Vito Mele. Ho da poco conosciuto Vito, ma ho avuto modo di apprezzare e di ammirare la sua personalità tenace e volitiva.

Stimo il modo con cui si è avvicinato all'arte, il desiderio di mettersi in discussione, il bisogno di cercare, con semplicità, un proprio linguaggio tra mille temperie concettuali.

L'apprezzo anche per l'amore che ha dimostrato nei confronti del suo Salento, da lui tanto interiorizzato: questo si evince dalle tematiche affrontate e dalle opere presenti in mostra.

I suoi esordi non sono stati certo facili. Ha dovuto lasciare la sua terra per trovare lavoro nel Nord. L'ha trovato in un posto speciale, un posto dove l'arte si rivela : una fonderia. Qui è entrato in contatto con artisti importanti nazionali e stranieri. Fonde per loro medaglie, bassorilievi e statue. In questo luogo ha respirato l'arte e ne è rimasto coinvolto, sino al punto da crearsi le basi tecniche, a Milano nella prestigiosa scuola del castello Sforzesco, per acquisire gli strumenti necessari ad una serietà di percorso.

Dipinge, partecipa a diverse mostre, ma la sua passione rimane la scultura. Comincia nel frattempo a collezionare opere, ma nel 1997 subisce un furto nella sua abitazione. Nasce così l'idea che lo impegna da diversi anni, donare tutto ad una fondazione, creare addirittura un museo d' arte contemporanea nella suggestiva Leuca, nella punta estrema del "finibus terrae", a picco sul mare, dove il Salento rivela tutta la sua peculiare bellezza. A quest'opera sta lavorando da anni infaticabilmente, con un entusiasmo ammirevole. A quest'opera sacrifica il suo tempo, convinto che il Salento può e deve avere percorsi museali degni di una grande metropoli.

Sta nascendo una collezione straordinaria che comprende artisti contemporanei stranieri, nazionali, ma soprattutto salentino: i suoi conterranei.

Ed il Salento ritorna, si rivela, come in queste sue opere cariche di nostalgia, di rimpianto e di magia.

Il ficodindia, l' ulivo, la vite, il carrubo, le piante antiche che aveva lasciato partendo per il Nord e che avevano costituito gran parte dell'economia dell'estrema propaggine salentina pietrosa, impervia, ma così amata nella sua autenticità.

Le sue opere rivelano soprattutto questo, un ritorno alla natura madre di tutte le cose: "genitrice degli dei e degli uomini" come scriveva Lucrezio. E' nella natura la vita ma nell'arte si trova l'essenza per esprimere se stessi: Vito l'ha compreso.

Ora lascio la parola a Vito Russo, un grande scultore, vanto del nostro Salento: dobbiamo a lui la gloria di aver vinto, insieme ad un altro scultore Giovanni Scupola, il primo premio mondiale di scultura in Giappone.

A lui il compito di illustrarvi le tecniche e le opere di Vito Mele. Grazie

Lecce 22 dicembre 2003

Luciana Palmieri

IL PERCORSO INTROSPETTIVO DI VITO MELE

Paolo Levi.

Aprile 2011

Le sculture di Vito Mele hanno un segno distintivo molto raro, quel verismo tipico di chi può vantare molte vie e molte esperienze.

Così nella sua carriera artistica si sono succedute indimenticabili opere di stampo realista che rimandavano a sapori ed odori del paesaggio salentino, ulivo, vite, mandorlo fiorito, melograno, sono solo alcune delle sculture a tema naturalistico di Vito Mele. Quello che colpisce è la sensazione di duttilità con cui riesce a lavorare il bronzo. Le forme, sempre complesse e ricche di particolari sembrano quasi in movimento, come se si trovassero nel loro ambiente naturale, riconosce l'esperienza di un artista completo.

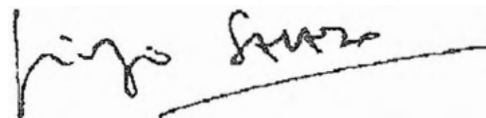
La scultura di Vito Mele è anche condivisione di quelle sensazioni e di quegli stati d'animo che lo scultore riesce a esprimere non solo nel bronzo o nel marmo ma anche nell'animo dello spettatore, alcuni dei ultimi lavori, "una luce verso il mondo", "segni nel tempo", "metamorfosi", "la porta della pace", "in cerca di un mondo migliore". questi sono gli argomenti cari a Mele la vita e la natura.

Vito Mele

Vito Mele è un uomo che, occupato per tutta la vita in cose diverse, ha sempre anche intensamente seguito da autodidatta una sua vena interiore di espressione e di sensibilità. Innamorato dell'arte e degli artisti, intrigato dal rapporto tra il loro mondo emozionale e le cose della realtà, si è dunque accostato anche lui all'espressione figurativa, portando avanti un suo costante approfondimento espressivo sulla spinta di una mai sopita vocazione.

Il suo è un approccio palpitante e insieme meditativo, che rivela uno sguardo interiore puntato sulle radici stesse della realtà oggettuale, in una sorta di religiosità dell'esistenza che parte proprio dalla magia spontanea degli oggetti e del mondo.

A volte con candore, a volte con più preoccupato impulso, i suoi animali, i paesaggi e le figure dei dipinti e delle sculture suggestivamente manifestano dunque, da sempre, le indefinibili, "semplici" sensazioni sentimentali che gli regala una attenta, commossa osservazione della natura e dell'esistenza.

A handwritten signature in black ink, reading "Giorgio Seveso", with a horizontal line underneath.

Forme, metafore e germinazioni

di Giorgio Seveso

Lavorando per tutta la vita a fianco degli artisti, Vito Mele ha da sempre cresciuto in sé una vocazione espressiva sempre più acuta, un sempre più appassionato e costante bisogno di esprimere plasticamente i propri sentimenti, i propri giudizi, preoccupazioni e incantamenti.

Innamorato dell'arte, intrigato dal rapporto tra il mondo emozionale e le cose della realtà, si è accostato all'espressione figurativa portando avanti un acceso approfondimento formale sulla spinta di una mai sopita vocazione.

Avevo già scritto una volta che il suo è un approccio palpitante e insieme meditativo, che rivela uno sguardo interiore puntato sulle radici stesse della realtà oggettuale, in una sorta di religiosità dell'esistenza che parte proprio dalla magia spontanea degli oggetti e del mondo. A volte con candore, a volte con più preoccupato impulso, le figure e le forme astratte che emergono dalla sua sensibilità e si intrecciano oggi nelle sculture si traducono in simboli, in emblemi, in segni compiuti che suggestivamente manifestano con semplicità le sensazioni sentimentali che gli regala una attenta, commossa osservazione della natura e della vita.

Si fanno, insomma, metafora complessiva di un pensiero, sintesi di un sentimento sensibile, talvolta evidente e quasi didascalico, talvolta più ermetico, più criptico e segreto.

Ecco, sono queste le parole centrali del suo lavoro: semplicità e sintesi, sensibilità e metafora. Ed è muovendo dalla mescola suggestiva di tali qualità che Vito Mele ci presenta questa sua personalissima visione della scultura d'oggi, tra forme geometricamente assortite eppure sempre emozionate, liricamente vibranti e vive.

Il bronzo e la pietra, il legno e il marmo si imprimono così nello spazio della visione quasi con solennità, come monumenti minimi, pressoché alludendo ad una loro intima possibilità di crescita fino alle dimensioni della statuaria, in una implicita monumentalità che, a ben guardare, davvero percorre quasi tutte queste sue opere come fossero anche progetti ed abbozzi per più vaste collocazioni...

Ma grandi o piccole, in una piazza o in una stanza, ad ogni modo queste immagini propongono sempre un rapporto immediato e diretto, intimo e autentico con la sensibilità di noi spettatori, quasi funzionassero non solo come forme compiute in sé ma anche come catalizzatori di senso e di sentimento, inneschi palpitanti per rimettere in moto la nostra immaginazione, per vincere la nostra diffusa pigrizia di cuore e di mente.

Così come Vito Mele le ha intuite e volute.

Quella di Vito Mele è una biografia artistica che si caratterizza per una serie di co/incidenze, fra le quali primeggiano le frequentazioni da lui avute e mantenute nel tempo con artisti importanti del Novecento italiano, sia in campo pittorico sia in quello scultoreo, per cui la sua realtà personale spesso vi si confonde e vi si amalgama. Una pratica artistica che si estrinseca soprattutto nella ricerca dei materiali, soprattutto bronzo e marmo, che ultimamente hanno rappresentato il motore della sua reiterazione creativa. Dopo iniziale approccio ad una rappresentatività legata a soggetti della propria terra d'origine (Mele è nato a Presicce, in terra salentina), i simboli perenni di una condizione umana ed esistenziale radicata ("tralci di vite", "mandorli in fiore", "ulivi" ecc..), ora ha spostato la sua attenzione verso un'analisi più vasta, che oltrepassando la misura della sua individualità abbraccia la dimensione universale. Ne è scaturita una lettura profonda del mondo, della sua attualità più scabrosa e inquietante, della sua - a volte - inumana situazione, per cui l'artista si sente pienamente coinvolto e lo fa con gli strumenti più propri, quelli della sua arte scultorea. Da questa consapevolezza, sono nate le sue ultime creature, che testimoniano della sua crescita spirituale ed artistica, l'una ancorata ai valori del cristianesimo, dell' insegnamento evangelico, l'altra fondata sulla scarnificazione della materia, vibrante di un suo palpito interiore. Qualunque sia il materiale da lui impiegato, Vito Mele riesce a carpirne l'essenza più intima, ad estrarre quella potenzialità necessaria affinché il risultato si attesti nell'ambito desiderato: un'opera che risponde ai requisiti essenziali della libera creatività. Così sotto le sue mani sapienti, il bronzo, il marmo, la pietra in carparo di Gallipoli, vibrano di sottili luminescenze e si attestano nell'alveo di una gradualità volumetrica, che è il nucleo fondante della sua immaginazione, riaffermata attraverso archetipi ancestrali, ma che è, allo stesso tempo, la risultanza e la sintesi del suo lavoro quanto mai rigoroso.

Angelo Lippo

Vito Mele

Una "corrispondenza di amorosi sensi" ha legato, negli anni, l'amico Vito Mele all'arte, a quel meraviglioso ed incantato mondo a cui egli si accosta, sin dalla gioventù, quando, grazie alla propria attività nell'ambito di varie fonderie e nel settore della lavorazione artistica della medaglia e ha la fortuna e la possibilità di conoscere da vicino alcuni dei più importanti scultori italiani e stranieri.

L'arte, quando è veramente tale, è come una corrente che passa e che si trasforma in un continuo stimolo. Mele è attratto e totalmente avvinto dai processi ideativi e creativi degli artisti. La loro frequentazione lo abitua a guardarsi intorno con voracità, per carpire ogni elemento utile a comprendere il lavoro e la personalità più segreta dei maestri con cui gli è dato collaborare.

L'arte diviene per Mele il territorio della propria coscienza creativa, il luogo dove improvvise emergono le illuminazioni, come presenze della memoria, dove il mistero del senso della vita e dell'anima si disvela, nella concreta possibilità di dar vita e volto alle schegge del proprio vissuto, attraverso opere che divengono immagini entro cui gravitano pulsioni e ricordi, quelli che lo legano al suo Salento, ma anche invenzioni in cui l'artista dialoga con la propria continua ricerca espressiva.

Comincia così a creare egli stesso, non senza comprendere che "arte" è spesso anche scuola e mestiere. Frequenta così la scuola del Castello Sforzesco di Milano e inizia la propria avventura, quella che lo condurrà ai lavori attuali, sui quali - in questo breve scritto - mi preme concentrarmi.

Vito Mele non ha avuto maestri veri e propri, in senso continuo e formativo, quanto piuttosto "occasioni di esperienza". Sarà perciò la costanza della sua devozione e passione per l'arte, l'irrequietezza di fondo del suo temperamento, che lo conducono a praticare diverse esperienze, dalla pittura, tradizionalmente legata ad una vocazione figurativa, sino all'approdo alla scultura.

La consuetudine con la sua terra natale, il Salento, lo porta a scegliere, inizialmente, una modalità espressiva fortemente naturalistica, quasi Mele volesse riscattare "l'opera figurativa", ponendosi come rivelatore di quella perfezione già intrinseca al mondo che egli racconta. L'artista stabilisce, nelle proprie opere in bronzo - alberi, ulivi, frutti - una memoria che è richiamo dello spazio naturale in cui è cresciuto, una memoria al di là del tempo che vive, radicata nella tradizione.

Gli alberi di Mele, i suoi ulivi, le viti, i mandorli, si alimentano di un intimismo modellato secondo un gusto decorativo, quasi pittorico. Vivono di un'armonia soggetta ad una preziosità che scaturisce da una formulazione del ritmo che racconta l'immagine come fosse generata da una forza lieve e sfumata, quasi inafferrabile nella propria mobilità. Mele riesce a dar vita ad una personalissima integrazione del mondo reale, insopprimibile all'esperienza, con tutte le intuizioni e sensazioni della vita interiore, con tutte le più mobili e fluttuanti figure del paesaggio dell'anima, altrettanto innegabile.

Le figure di Vito Mele, le sue sculture, nascono in questo modo opportune agli spazi come i loro modelli reali, nei loro ritmi in cui la grazia dell'opera, nella sua composizione plastica, pare essere memoria pura del mondo e del suo impenetrabile fascino.

Sarà ancora questa consuetudine con la natura, con l'universo della propria terra, che condurrà Mele a trovare - più recentemente - nuove corrispondenze con le forme ed i linguaggi della scultura moderna.

Spesso quando, sulle spiagge deserte dell'inverno, rinveniamo sassi, legni, rami levigati, siamo soliti paragonarli alla scultura moderna. Sottolineiamo in questo modo un rapporto fra la naturalità delle materie trasfigurate dal tempo e dalla natura stessa e la cultura visiva a cui l'arte moderna ci ha abituati, proiettata su quegli oggetti medesimi. Quella cultura che ci hanno regalato artisti come Arp,

Moore, Brancusi, Calder, Fontana.

Benché spesso con minor tempestività rispetto alla pittura, anche la scultura ha subito, nel corso del secolo appena terminato, notevoli modifiche formali e strutturali, facendosi più ardita, nei temi ma soprattutto nelle forme.

Quanto sovverte il linguaggio della scultura del '900 è il concetto di *spazio*. Lo spazio che circonda la scultura è per chi crea altrettanto importante della scultura medesima; quanto l'artista cerca di fare è di modellare lo spazio in funzione dell'ingombro della massa dell'opera.

Mele comincia ad accostarsi a questo concetto di scultura, a mio parere, con le opere che raffigurano le vele. La vela, questa forma pura, geometrica, legata ad una forma archetipica come quella del triangolo, gli consente di sperimentare un nuovo modello compositivo e formale, in cui l'esperienza appunto di una nuova idea di "spazialità" lo porta a sperimentare la scultura come creazione lirica, non più come raffigurazione illustrativa, che si nutre della possibilità di visualizzare anche, e soprattutto, sentimenti ed pensieri, intuizioni ed immaginazioni.

Da un'opera come "VELE NELLA VELA" a "VIAGGIO INTORNO AL MONDO" il passo è breve, il cammino segnato, quasi presagito. I volumi divengono geometrici, chiari, scolpiti nell'assolutezza definitoria di ritmi quasi architettonici. L'ordine formale testimonia una nuova ed euforica passione per le prospettive ideali, per le forme ferme ed armoniche.

Mele arriva a sperimentare che l'artista può esprimersi senza ricorrere alle formule imposte dal tema figurativo. Può inventare da sé le sue forme, creare sculture che non si spiegano se non con se stesse. Vito Mele diventa così "scultore moderno", in linea con quel sentimento dell'arte che il '900 ci ha consegnato: l'opera come il luogo e lo spazio assoluto dell'artista.

E' questo il senso dei suoi lavori più recenti. La materia, bronzo, marmo, pietra o legno che sia, viene vissuta come la possibilità di creare una forma e di placarsi in essa, nella riduzione della ridondanza del reale all'elementarità di elementi e immagini archetipiche, geometriche, nella continua ricerca di un'assolutezza di linguaggio plastico coerente, in cui l'equilibrio fra le strutture, i pieni e i vuoti, divengono la *conditio sine qua non* del suo operare.

In opere come "DOVE NASCE IL TEMPO", "SEGNI DEL TEMPO", "IL MONDO NASCONDE" il ritmo dialogico dei pieni e dei vuoti, delle incisioni segniche e degli incastri, della perfetta ritmicità dell'intercalarsi dei piani orizzontali e dei piani verticali conferiscono alle sculture la suggestione di un ordine esistenziale continuamente indagato.

Mele perciò, nella sua più recente produzione, è riuscito ad approdare all'espressione non dell'ovvietà delle presenze che già conosciamo, ma dell'ordine a cui l'uomo, nella propria ricerca del senso, anela.

Cristina Palmieri

Il simbolismo scultoreo di Vito Mele

La scultura ultima di Vito Mele si è oramai strutturata e si erge a ricordare un Dolmen, o anche una colonna, dandosi così un "tempo storico"; essa è pure Totem, in senso archetipo, eretto futura memoria che segna con la sua presenza la provenienza di un passaggio e anticipa il divenire istoriando in se stesso il passaggio della storia. La sua scultura è quindi un presente storico. Ovviamente la storia non è immobile e quindi pur mantenendo le radici nel basamento, metafora della civiltà da cui prende vita, essa tende a muoversi ed ecco perchè a metà la stessa tende a girare su di sé assumendo l'aspetto di un uovo, elemento unicellulare in grado di produrre vita. La parte superiore, della sua scultura, raccoglie nella perfezione della sfera tutta la ricchezza del nucleo originario: la Terra e il suo sensibile ottimismo cosmico aprendo le porte ad un nuovo concetto di spazio il quale crea attorno, espandendosi nella tensione del tondo, una nuova attività fisica in grado di mutare mentalmente lo spazio circostante. Così la scultura di Vito Mele entra nel simbolismo cosmogenico classico di una geometria euclidea che si riallaccia a un'interpretazione mistica della storia e perciò stesso fuori del tempo in un terno accadere di epifenomeni. Dando perciò l'idea di un pensiero che pur staccandosi dalle origini "umane" si consegna all'incognita del nuovo che si va preparando, ma non scompostamente, bensì in un armonioso equilibrio fra pensiero e progetto scultoreo.

Boris Brollo

BIBLIOGRAFIA

a cura di **Mauro De Giosa**

- S. M., *Si è conclusa la mostra grafica di Vito Mele*, «La Prealpina», 20 agosto 1982. G. DOTTO, *Dopo la mostra a Villa Litta l'impegno è portare l'arte anche di casa in casa*, «Il Giorno», 29 maggio 2003. MARIA E. DE CARLO, *Il Salento visto da Mele*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 21 dicembre 2003. REDAZIONALE, *A Presicce un'ode di riconoscenza. Mele ricorda la sua terra d'origine*, «Puglia», 21 dicembre 2003. F. GRECO, *Presicce, sculture in bronzo di un malinco-nico artista emigrato*, «Puglia», 14 gennaio 2004. MARIA E. DE CARLO, *Opere di centoventidue artisti nella basilica di Leuca. Sculture d'autore in nicchie di pietra*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 31 luglio 2004. D. LATERZA, *Lo scultore padano-salentino premia la pinacoteca. Opera di Vito Mele donata a Bernalda*, «il Quotidiano», 29 agosto 2005, p. 7. V. PALEARI, *Un pizzico di Toti anche a Villa Litta. In mostra modelli della Marina, pitture e sculture ispirate alle grandi navi*, «La Prealpina», 9 dicembre 2005, p. 15. M.D.M., *Inaugurata l'esposizione dedicata alla "marina militare in pace e in guerra". Lainate come un porto di mare: navi in miniatra scolpite o dipinte*, «Settegiorni», 9 dicembre 2005, p. 46. Vito Mele. *"Veleggiando intorno al Mondo"*, depliant della mostra (Garbagnate Milanese, La Familia di Baciòcch da Garbagnà, 10 – 23 dicembre 2005), testo di G. Seveso. P. GUERRIERO, *Dai Baciòcch la mostra di sculture di Vito Mele*, «il Notiziario», 23 dicembre 2005, p. 62. REDAZIO-
NALE, *Hinterfiera: spazio alle idee e al "fatto a mano"*, «il Notiziario», 2 giugno 2006, p. 5. A.S.R., *In Mostra le opere dell'artista leccese-garbagnatese Vito Mele. La natura del Salento rivive in Villa Venino*, «Settegiorni», 2 febbraio 2007, p. 30. M. T., *Inaugurata la mostra di Vito Mele "Tra terra e cielo"*, «il Notiziario», 2 febbraio 2007, p. 48. F.D.V., *Dalla natura salentina ai "Segni del tempo"*, «Settegiorni», 9 febbraio 2007, p. 28. F.D.V., *A Novate una mostra sull'artista milanese d'adozione. Le opere di Vito Mele in biblio-teca*, «La Prealpina», 11 febbraio 2007, p. 14. M. T., *Villa Venino: si è chiusa la prima mostra d'arte*, «il Notiziario», 16 febbraio 2007, p. 49. F.D.V., *La mostra di Mele è stata un successo*, «Settegiorni», 16 febbraio 2007, p. 29. *Fra terra e cielo. Opere recenti dal 2000 al 2007*, catalogo della mostra (Novate Milanese, Villa Venino, gennaio – febbraio 2007), testi di C. Palmieri, G. Amodio, G. Seveso, B. Brollo, Novate Milanese 2007. G. AMODIO, *L'avventura scultorea come viaggio interiore*, «Bari Sera», 2 agosto 2007, p. 17. S.A.M., *Contrasti artistici*, «Novara oggi», 19 ottobre 2007. *Desio Artisti della Permanente*, catalogo della mostra (Desio, Villa Tittoni Traversi, 6 – 25 maggio 2008) a cura di F. Magro, A. Mazzotta, C. Plicato, Milano 2008. *Scultori della Permanente di Milano. 51 artisti in mostra*, catalogo della mostra (Garbagnate Milanese, Corte Valenti, 12 aprile – 12 maggio 2008). *Gravedona. Artisti della Permanente, cata-*

logo della mostra (Gravedona, Palazzo Gallio) a cura di A. Mazzotta, E. Motti, Gravedona 2008. M. CESARI, *Vito Mele, in Pinacoteca comunale di arte contemporanea Novoli* a cura di M. Guastella, C. Lorenzo, Pinacoteca comunale di arte contemporanea, Novoli, Galatina 2008, p. 94-95. *Vito Mele. Sculture, catalogo della mostra* (Piacenza, Galleria La Spadarina, 6 – 21 dicembre 2008). S. SERRADIFALCO, *Vito Mele, in Boè*, Palermo 2009, p. 141. C. VOLONTIERI, *Vito Mele, in Vito Mele, catalogo della mostra* (Milano, Galleria Scoglio di Quarto, 20 aprile – 10 maggio 2009). REDAZIONALE, *Carminè Caputo di Roccanova e Vito Mele. In due, «Vedere a Milano»*, edizione speciale per Milano di «Il Giornale dell'Arte», maggio – giugno 2009, p. 11. M. VIGNOLINI, *Vito Mele, in Mostre Expositions Exhibitions*, Aosta 2009, p. 42. M. DE GIOSA, *Vito Mele, in Lo spazio e l'infinito, catalogo della mostra* (Bard, Scuderie del Forte di Bard, 18 giugno – 23 agosto 2009), Saint-Christophe 2009. M. CESARI, *Vito Mele, in Verità e poesia della forma, catalogo del "Museum Vito Mele"*, in corso di stampa.



De Finibus Terrae



Interno "Museo Vito Mele"



Interno "Museo Vito Mele"

Rendo lode al Signore ed alla Vergine Santa di Leuca per la tanto ambita realizzazione del museo, che volentieri intitoliamo al Sig. Vito Mele, in segno di gratitudine.

Questo progetto entrò a far parte del mio programma di servizio fin dal 1989, quando mi fu proposto di prendermi cura - come Rettore - del Santuario, oggi Basilica Minore, di Santa Maria De Finibus Terrae.

Infatti, fra le tante cose in parte realizzate e in parte in dirittura d'arrivo, ci prefiggemmo anche l'istituzione di un museo, che raccogliesse un po' di reperti del luogo e qualche opera d'arte. Per volere della Madonna, questo sogno, oggi, comincia a diventare realtà.

Abbiamo già rinvenuto qualche reperto lapideo, che ci porta indietro nel tempo di centinaia di anni e che - per esigenze di spazio - abbiamo sistemato nell'atrio interno della Basilica.

Nel contempo siamo riusciti a restaurare due bellissimi locali adiacenti all'edificio sacro - con secoli di storia alle spalle - e li abbiamo destinati a contenere le opere bronzee ed i bozzetti originali in gesso, di noti artisti dell'Ottocento ed anche di contemporanei: le opere già in nostro possesso, ammontano ad oltre un centinaio.

Il "Museum Vito Mele" della Basilica - Santuario - che considero ancora in fase di allestimento - mi auguro diventi sempre più importante in quanto ospiterà, secondo le nostre speranze, non soltanto opere di artisti del nostro Salento, ma anche di famosi autori italiani e stranieri.

Vivamente ringrazio il Sig. Vito Mele, originario di Presicce - nel Capo di Leuca - ma che da anni vive, ormai da pensionato, a Milano per aver accolto la mia proposta donando la sua vasta collezione di bronzi alla Basilica.

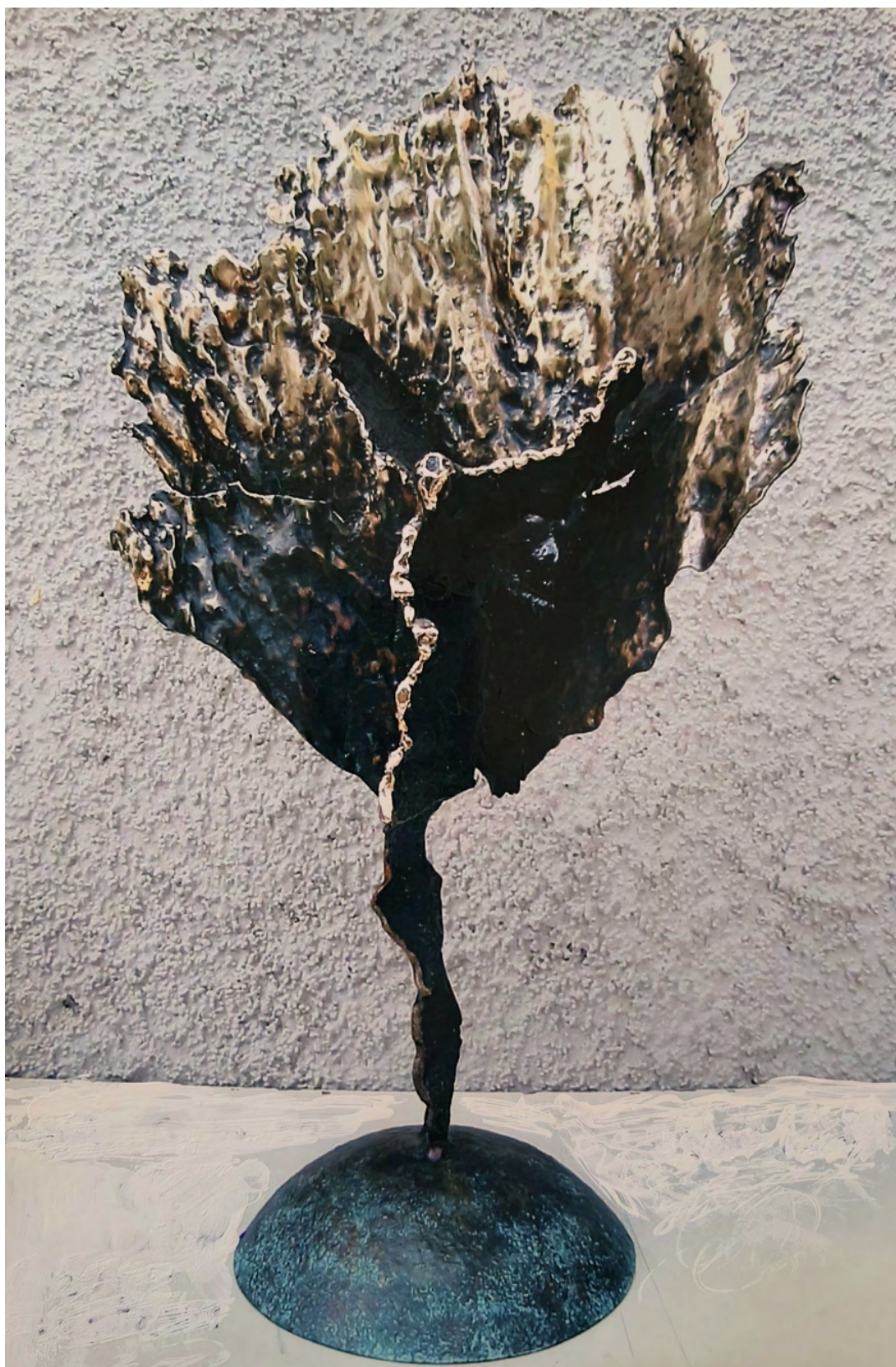
Ringrazio di cuore anche il maestro cavaliere **Francesco Petracca** per i lavori in ferro battuto destinati a contenere le varie opere di piccole dimensioni, ed il grande maestro **Arnaldo Frazzetto** per aver realizzato e donato la splendida cancellata - anch'essa in ferro battuto - che divide le due aule del museo.

E sono grato ancora a quanti hanno creduto in noi ed hanno collaborato in favore di detta iniziativa.

Io sono più che mai convinto che ogni Santuario degno di rispetto - e quello di Leuca lo è - debba avere - oltre allo spazio dedicato al culto, al raccoglimento, alla preghiera ed all'esercizio della carità - anche un'area dedicata all'ossequio dell'arte e della bellezza, cui avvicinarci con gioia ma, anche, con batticuore e rispetto. Perché la bellezza è sempre apparizione e quindi struggimento, è desiderio di fermare il tempo per sostare, guardando qualcosa di grandioso che ci sfugge.

Mons. Giuseppe Stendardo

Rettore - Parroco Basilica Santuario "S. Maria de Finibus Terrae"



“Una luce” - Anno 2010 - Bronzo - H=80 cm
Presso i Musei Vaticani grazie a Benedetto XVI